

Cultura

www.ledicola.it

Redazione centrale WhatsApp 366-6070403
Bari, via F. de Blasio snc e-mail redazione@leditori.it

Pubblicità Ledi pubblicità
e-mail segreteria@ledipubblicita.it



BREVISSIME

CASTEL GANDOLFO Si apre Hallelujah Film Festival

L'esordio dell'Hallelujah Film Festival porta a Castel Gan-

dolfo una settimana di proiezioni e incontri con Lili Cavani, Noa, Cristiana Capotondi e molti altri protagonisti. Un nuovo appuntamento internazionale che affida al cinema il compito di costruire dialogo e pace.

CINEMA

Sorrentino torna in sala con La Grazia

«La Grazia», il nuovo film di Paolo Sorrentino, uscirà il 15 gennaio preceduto da anteprime mattutine dal 25

dicembre al primo gennaio. Presentato a Venezia con accoglienza entusiastica dalla stampa italiana e internazionale, è valso a Toni Servillo la Coppa Volpi per la Migliore Interpretazione Maschile.

ON DEMAND

Benoit Blanc affronta il capitolo più oscuro

Netflix diffonde trailer e materiali di «Wake up dead man: Knives out», nuovo caso per Benoit Blanc in-

terpretato da Daniel Craig. Acclamato ai festival di Toronto e Londra, il film è in cinema selezionati e arriverà sulla piattaforma il 12 dicembre, con l'indagine più pericolosa nel terzo capitolo dell'opera di Rian Johnson.

L'INTERVISTA | Francesca Campioli giornalista e manager

«Coco è stata un'icona mascolina e visionaria: così ha saputo reinventare la moda e Parigi»

FELICE BLASI

ROMA

«Dalla geometria perfetta di Place Vendome al fascino discreto di Rue Cambon, passando per l'intimità dell'Hotel Ritz e la poesia delle Tuilleries, ogni pagina invita a vivere Parigi attraverso lo sguardo della stilista che ha reso l'eleganza un gesto di libertà». Francesca Campioli inquadra così il suo *A Parigi con stile... nei luoghi di Coco Chanel* (Rizzoli), un viaggio nel mito della creatività femminile che si dipana nel libro che sarà presentato il 4 dicembre, alle ore 18.00 presso la Libreria Mondadori in piazza Cola di Rienzo, nel corso di un incontro con l'autrice moderato da Serena Bortone.

Questo è un libro più su Coco Chanel o su Parigi?

«Secondo me nessuno dei due, se posso dire così, nel senso che la mia idea è di proporre un viaggio esperienziale, di immaginare un modo per passare del tempo in modo diverso, magari con una persona a cui si vuole bene, in questo caso molto al femminile, come con una mamma o con una figlia, o tra amiche. È l'idea di un viaggio fatto insieme ad un'icona della moda come Coco Chanel che ti accompagna, un viaggio che può essere anche immaginario, come in uno dei capitoli che ho intitolato *Divano con vista*. Per cui, non è necessario partire, ma sono importanti le storie e gli aneddoti su di lei e sulla città che, dopo un anno di lavoro, ho voluto sintetizzare in questo piccolo libro. Vorrei che la protagonista fosse la persona che lo legge, come nel format che ho chiamato *LaMiaMe*, un avatar senza volto in cui ogni donna può interpretare donne tra loro diverse. Perché è bello giocare, con leggerezza e ironia, sia con la moda ma anche con se stesse».

Quanto Chanel è stata plasma-



Un'immagine iconica dell'atteggiamento maschile nella femminilità di Coco Chanel

ta da Parigi, e quanto viceversa è stata lei a plasmare la sua città?

«Credo che questa relazione sia stata sicuramente una relazione a due vie, tra la città e Coco, anche se lei, se ci pensiamo bene, ha preso anche molto più da altre città, come Venezia o da piccoli luoghi della Normandia. Mi vien da dire che forse è lei ad aver dato di più a Parigi, soprattutto perché è diventata così iconica che non puoi non pensare a Parigi e non pensare a lei. La ritrovi in ogni posto della città, in tutte le vetrine c'è qualcosa di lei, in tutti i negozi vintage, nei mercatini, nei colori, negli oggetti, nelle spille, e questo anche al di là dell'itinerario che io propongo».

Proviamo allora ad entrare in questo personaggio-Coco Chanel?

«Partirei dall'inizio. Tutti dicono fosse orfana, ma in realtà un papà ce l'aveva, ma l'aveva abbandonata in orfanotrofio. E aveva anche fratelli e sorelle con cui però non ha mantenuto nel tempo una



La giornalista Francesca Campioli e la copertina del suo libro (Rizzoli 2025, pp. 112, € 16,90)

relazione. Già tutto questo dice abbastanza di lei. Ebbe, molti, molti uomini, anche di potere, che l'aiutarono nella sua carriera e nel suo sviluppo da imprenditrice. Ma non c'era opportunismo in lei. Amava avere amicizie maschili. Fu amica di Churchill, che durante la guerra la protesse, ma ebbe anche un amante tedesco, e pare facesse parte dei servizi segreti e fosse a conoscenza di molti segreti, al punto che nel 1944

fu arrestata con l'accusa di aver avuto relazioni con gli occupanti. Fu solo grazie alle sue amicizie, come il duca di Westminster, di cui era amante, se riuscì a farsi liberare in poche ore. Insomma, una figura molto complessa, mettiamola così».

Nel libro è interessante questo suo rapporto con gli uomini, da pari a pari. Voleva ispirarsi a loro?

«Per la sua moda, prese mol-

te idee dagli uomini e persino abitudini del mondo maschile. Per esempio, inventò la tracolla della borsa, perché le borse da donna che si portavano fino all'800 erano scomode. Si ispirò alla tracolla dei cacciatori e inventò la famosa borsa Chanel 2.55. Oppure la maglia a righe breton, che realizzò prendendo spunto dalle divise dei marinai della Normandia per reinventare un indumento da lavoro ma-

“Scegli chi vuoi essere e diventa esattamente quella donna”
Coco Chanel

schile e trasformarlo in un capo casual e chic. Era una donna estremamente pratica. Pensa alla punta nera delle scarpe, per non sporcarle sulle strade di Parigi, o il cappello corto che divenne così iconico ma che in realtà fu il seguito di una bruciatura mentre stava andando all'opera. Sono tutte idee che trasse dal mondo maschile, e lei stessa era anche abbastanza mascolina. Nella sua femminilità era molto esile, gracile, e mascolina anche nei modi, pur avendo tutti quegli amanti».

Voleva far parte del mondo maschile?

«Più che voler entrare nel mondo maschile era forse un voler primeggiare in assoluto in quel mondo, in un'era in cui era praticamente impossibile pensare una cosa del genere. Lei nei salotti parigini era una donna autorevole e consideriamo che personaggi come Churchill, Dali, Picasso, cercavano lei. Voleva essere unica, e di conseguenza era molto competitiva. Io credo che questo suo voler primeggiare nel mondo maschile, cosa che è riuscita a fare, l'ha portata a diventare, come dire, un'icona, ma non tanto come donna, e neppure come non imprenditrice, ma come imprenditrice in senso assoluto. Questo è quello che le ha consentito da un lato di arrivare dove è arrivata, forse anche perdendo quell'identità femminile che però i suoi abiti hanno conservato, sebbene, se ci pensiamo bene, in realtà prendendoli dal mondo maschile».